

Le accuse  
al CNEN  
investono  
Colombo

# Discorso di Amendola al Festival di Bologna

## Pungoli elettrici per i negri



PLAQUEMINE — Un agente di polizia a cavallo carica i dimostranti negri agitando una frusta elettrica

Ingenti  
forze di  
polizia alla  
caccia dei  
terroristi  
altoatesini

# L'Unità

sport

## NUOVA CONFERMA DEI GIOVANI NEL GIRO DELL'APPENNINO

# ZILLOLI

Doppietta di Manfredini e goal di Orlando: Mantova k.o.

# Vince la Roma (3-0)

## ma non brilla

Commento  
del lunedì

Costa  
e Rodoni

Il ritorno di Costa alla guida dei pistard azzurri è stato accolto ovunque con soddisfazione. I giornali dei giorni scorsi sono pieni di elogi per il «Mago», e va detto subito che si tratta di giusti, meriti elogi, che fra i tecnici della pista Costa è indubbiamente il più bravo e il più furbo.

Negli anni che è stato alla direzione del settore della pista il «Mago» ha lavorato sodo, e i frutti di quel suo lavoro non sempre apparivano ma efficace non si sono fatti attendere. Dalle mani di Costa sono usciti i Bianchetto, i Faggioli, i Gaiardoni, i Maspes e ai «mondiali» e ai Giochi Olimpici i nostri a spesso si sono affermati dominando il campo con autorità.

Poi è scoppiato il «fattaccio». Costa s'è preso in urto con Rodoni e un paio d'altri dirigenti, i quali si sono vendicati cacciando via nella maniera indegna ormai nota a tutti, Rodoni e gli altri soloni dell'UVI credevano di poter fare a meno di Costa, ma ai «mondiali» di quest'anno hanno dovuto rivedersi. A Rodoni, in Belgio, si sono affermati soltanto gli atleti di Costa; gli altri, i rincalzi e creati dai tecnici ai quali Rodoni affidò a suo tempo il gravoso compito di sostituire il «Mago» hanno deluso. Peggio: non si sono visti. Il fallimento dei «nuovi» ai campionati del mondo e la prospettiva di un'altra debacle ai Giochi Olimpici di Tokio, dove il ciclismo azzurro ha un grosso prestigio da difendere, ha costretto il boss dell'UVI a correre ai ripari.

L'UVI ha fatto richiedendo in servizio Costa con la doppia speranza di far dimenticare il grave errore commesso tre anni fa allontanandolo e, soprattutto, di crearsi un'alibi per i Giochi Olimpici di Tokio se le cose dovessero andar male. Ma se Rodoni spera di avere cancellato d'un sol colpo le sue pesanti responsabilità all'Udi, Costa ha fatto molto per il ciclismo italiano e può fare ancora molto, ma avrà bisogno di tempo.

I campioni della pista non si creano dall'oggi al domani e, purtroppo, a un solo anno di distanza dall'Olimpiade di Tokio il «Mago» si trova nelle condizioni di dovere cominciare da capo o quasi, tanto scarso è l'attuale livello del «pista». Per tanto deve essere chiaro sin da ora che non lui, Costa, ma coloro che con tanta disinvoltura lo cacciarono dopo i Giochi di Roma, dovranno rispondere di un eventuale insuccesso nella capitale giapponese.

E deve essere chiara anche un'altra cosa. Che il «ritorno» di Costa da solo non può bastare a risolvere le sorti della pista italiana.

Bisogna creare le condizioni perché il tecnico possa lavorare serenamente su un campo il più

Flavio Gasparini

(Segue in ultima pagina)

Nonostante il vistoso punteggio, i giallorossi hanno deluso proprio all'attacco

ROMA. Cudicini, Maltrasi, Ardison (Carpanesi), Fontana, Losi (Bergmark), De Sisti, Orlando, Sormani, Angellio, Manfredini, Schutz.

MANTOVA. Zoffi, Morganti, Schellinger, Mazzer (Tarabiah), Pini, Cacciani, Simoni, Recagni, Jonsson, Nicolò, Giannoni (Volpi).

MARCATORI: nel primo tempo, al 42 Manfredini; nella ripresa, al 43 Orlando e al 45 Manfredini.

ARBITRO: Varazzani di Parma.

Dal nostro corrispondente

MANTOVA. 1

Il risultato già dice qualche cosa, anche se per la verità la Roma le sue maggiori incertezze le ha palesate proprio all'attacco. Un attacco veramente inedito e che ha sollevato notevoli sorprese al suo annuncio. Si era saputo, infatti, che fino a poche ore prima della partita, ben tre giocatori avevano chiesto la maglia n. 5: il tedesco Schutz, Manfredini e l'ex mantovano Sormani. Tanto per mettere d'accordo tutti e tre, il dottor Foni ha scelto Angellio, anche se in effetti i numeri delle maglie, in questa partita non sono certo stati rispettati. L'unico al suo posto era Orlando, il quale, peraltro, ha avuto la sfortuna di incrociare in Schnellinger, il miglior attore in campo in senso assoluto. La confusione, quindi, è stata notevole, favorita anche dalle scarse condizioni di Sormani e dal brutto primo tempo di Manfredini.

Il fatto è che l'attacco del Mantova è andato peggio di quello romantico: ecco qui il risultato 3-0, un risultato pesante, ma che fotografa appieno la pochezza dell'azione offensiva dei virgiliani. Anche la Roma, tuttavia, ha dimostrato di avere poca salute in questo settore: ben registrata in difesa, come peraltro il Mantova, all'attacco ha messo in luce incertezze e balbettamenti che la classe dei cinque giocatori schierati assolutamente non giustificava. L'unico a non demeritare in questo senso è stato il tedesco Schutz. Lo stesso Angellio invece ha fatto vedere assai poco.

Due squadre, dunque, attorno alle quali gli allenatori hanno parecchio da lavorare, in relazione, naturalmente, alle loro aspirazioni. Nel Mantova buona la difesa, come dicevamo, e anche il centrocampo, con Giannoni e Jonsson; nulla, invece, le punte: solo Simoni ha saputo mettere in luce qualche felice spunto.

Se non ci fossero stati i tiri di Morganti, di Mazzer e di Schnellinger Cudicini avrebbe avuto senza dubbio tutto il tempo per annoiarsi.

Pubblico delle grandi occasioni: peccato che invece lo spettacolo non lo sia stato. Sarà per un'altra volta. Prima del campionato, gli sportivi sono perdonare questo ed altro.

Batte il calcio d'avvio il Mantova. Queste le marcature:

Romano Bonifacci

(Segue in ultima pagina)

Il derby milanese ha parlato chiaro

## Il Milan ha già un gioco l'Inter ancora no (2-0)

Le reti segnate da Amarildo e Sani

INTER: Sarti, Burginich, Facchetti, Picchi, Guarneri, Bolchi, Jari, Di Giacomo (Mastri), Milani, Suarez, Skymaniak (Ciccolini).

MILAN: Balzarini (Barluzzi), David (Noletti), Trebbi, Pelagalli, Maldini, Trapattoni; Mora, Sant'Amario, Rivera, Fortunato (Ferrario).

ARBITRO: De Marchi di Forlì.

MARCATORI: nella ripresa, all'11 Amarildo e al 46 Sani.

NOTE: angoli 5-5 per l'Inter. Tempo umido, terreno in buone condizioni. Spettatori 40.000.

Dalla nostra redazione

MILANO. 1

Nulla da eccepire: il Milan ha un gioco, l'Inter no. Il risultato conta poco perché le due reti messe a segno dagli uomini di Carniglia potevano essere quattro o cinque se il direttore di gara non avesse annullato, con decisioni discutibili, una rete di Noletti e un'altra di Amarildo. Quello piuttosto che va sottolineato è il fatto che il Milan si è palesemente ieri sera già squadra perfettamente roduta. Con un Sani in serata di vena, una difesa ben registrata, e con un Amarildo in promettente evidenza i diavoli rossoneri hanno tranquillamente dominato gli uomini di Herrera che ancora una volta hanno denunciato i difetti apparsi nei precedenti incontri: una preparazione atletica ancora scarsa e quel che è ben più grave, una mancanza di schemi validi, di un'organizzazione razionale del gioco.

Milan sugli scudi, dunque. I «vecchi» hanno confermato le loro doti, la loro classe. Sani è stato ancora una volta tra i migliori in campo e ha diretto la compagine da gran regista. Trapattoni e Rivera hanno brillato di viva luce: come tutti gli altri del resto. È l'unico «nuovo», Amarildo, per il quale si erano scomodati migliaia di migliaia di tifosi, è stato grande.

Il brasiliano ha segnato due reti, una valida, una no, dimostrando di essersi già inserito con autorità nel complesso. E quel che più conta, ha lottato: gettato allo sbaraglio in una partita che, anche per le polemiche dichiarazioni di Herrera alla fine del derby che definisce, con il trionfo del rossone, per 4-0, il torneo Città di Milano, è stata ben poco amichevole, caratterizzata anzi da fallaci e cattiverie, non ha certo rifiutato di scontrarsi dalla lotta e si è battuto come un leone. Buon segno, visto che i difensori delle nostre squadre non guardano mai troppo per il sottile.

È stata una partita «calda», dunque (come se fossero stati in palio i due punti). Le raccomandazioni che i due presidenti avevano rivolto ai loro giocatori negli spogliatoi per invitare alla calma non sono servite a nulla. Sono bastati pochi minuti di gioco e il «match» è entrato subito in un clima acceso, quello di ogni derby. E non sono mancati i gravi incidenti, come non è mancata neanche

l'espulsione. Ferito è rimasto il portiere rosso-nero, Balzarini. È accaduto al 15' del primo tempo: il portiere si è buttato una brutta botta in testa, uscendo a valanga sul centravanti nerazzurro Milani. Lo hanno portato a braccia fuori del campo e al suo posto, tra i pali, è subentrato la riserva Barluzzi.

L'espulsione è stata invece Suarez, che al 25' del secondo tempo, tradito dai nervi, si è abbandonato ad un grave fallo al danno di «nonno» Sani.

La cronaca parla prevalentemente rossoneri: come abbiamo già detto, i «diavoli», senza i due goal annullati dall'arbitro, senza le occasioni favorevoli sciupate da loro, avrebbero potuto tornare negli spogliatoi con un bottino ben più sostanzioso. Le due reti valide sono state marcate entrambe nella ripresa: la prima è venuta all'11', subito dopo che Noletti ha avuto messo a segno una di quelle

(Segue in ultima pagina)

## Maspes batte Gaiardoni



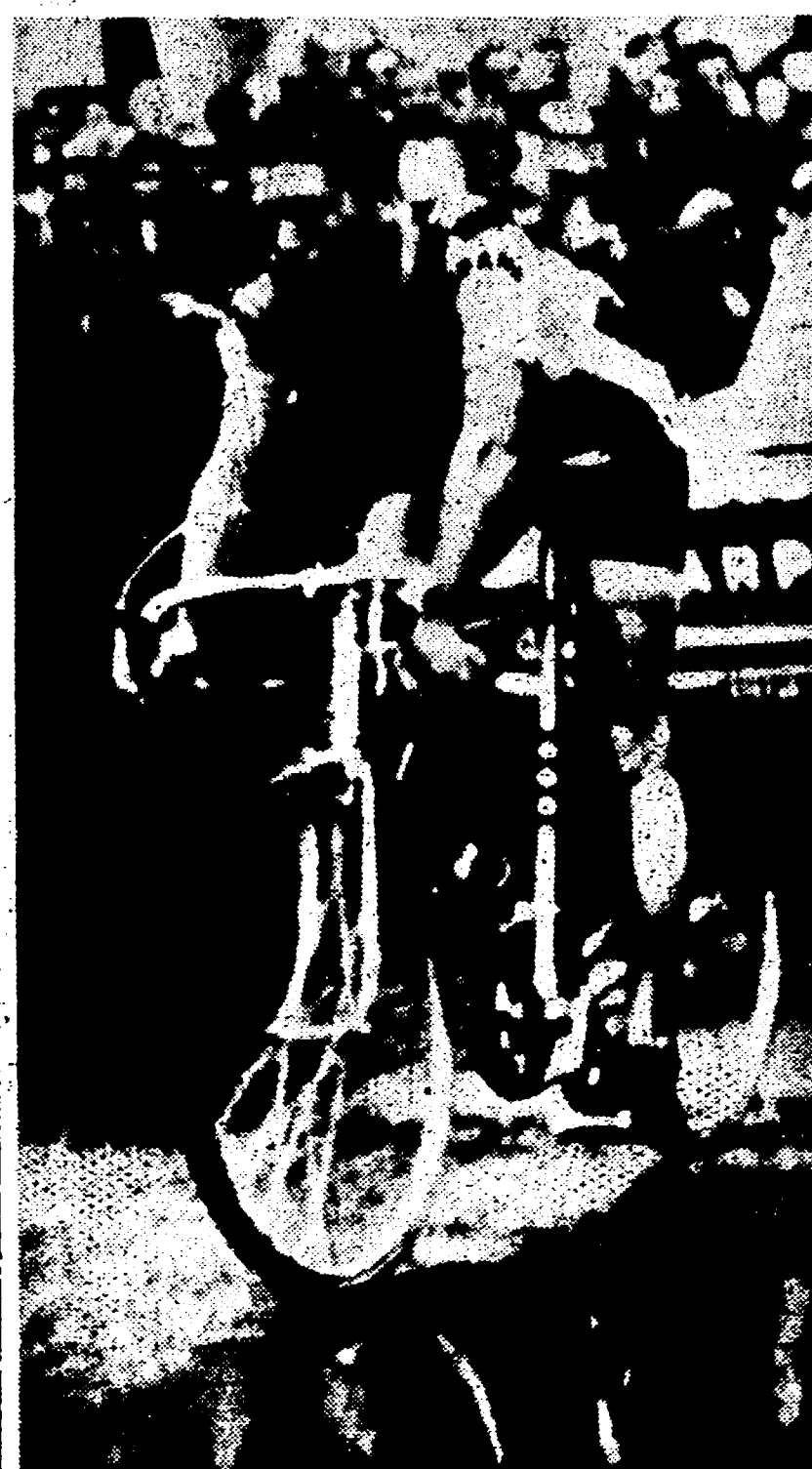
Al Parco del Principe di

Parigi, Antonio Maspes ha battuto il campione mondiale GAIARDONI (In ultima pagina le informazioni)

Nella foto MASPES

## stacca tutti!

Ronchini secondo a 2'10" - Poi con distacchi sono arrivati Durante, De Rosso, Balmamion, Cribiori - Durante primo sulla Bocchetta



ZILIOI taglia vittorioso il traguardo di Pontedecimo (Telefoto all'«Unità»)

Dal nostro inviato

GENOVA. 1

Un po' per la pioggia, che ha tenuto alto per quasi tutta la distanza, e molto per lo stato delle strade, qua e là anche allagate, il giro dell'Appennino una gara già di per sé pesante, si è trasformata in un vero e proprio percorso di guerra. E, però, gli uomini si sono battuti in maniera entusiasmante, commovente e non ci sono state tregue. Continua, dal principio alla fine, s'è sostenuta la lotta: come la violenza dell'acqua, come la violenza del vento. E come la lotta, e come gli elementi della natura, s'è scatenato Zilioi. L'agile ed elegante atleta, oggi ha pure dato un'eccezionale prova di potenza e di resistenza. Siamo davvero, di fronte al campione che permetterà al nostro ciclismo uscire dagli anni bui?

Intanto, ecco ciò che di buono e di bello ha fatto Zilioi nel Giro dell'Appennino. Non

ha avuto premura. Intelligente, ha frenato gli impeti. Cioè. Ha atteso che la corsa giungesse al giusto segno, sulla

Attilio Camoriano

(Segue in ultima pagina)

L'ordine d'arrivo

- 1) ITALO ZILIOI (Carpano) che percorre i 235 km. in 6.45, alla media di km. 37,000;
- 2) Diego Ronchini (Salvarani), a 2'10";
- 3) Adriano Durante, a 3';
- 4) De Rosso, a 3'40";
- 5) Balmamion, a 4'05";
- 6) Cribiori, a 4'15";
- 7) Mealli, a 4'25";
- 8) Clampi, a 4'35";
- 9) Azzini, a 4'45";
- 10) Cribiori, a 4'55";
- 11) Moser, a 5'05";
- 12) Centeno, a 5'15";
- 13) Brugnani, a 5'25";
- 14) Foggiali, a 5'35";
- 15) Moser, a 5'45";
- 16) De Rosa, a 5'55";
- 17) Marini, a 6'05";
- 18) Bone, a 6'15";
- 19) Lenzi, a 6'25";
- 20) Fallarini, a 6'35";
- 21) Talamona, a 6'45";
- 22) L. Massignan, a 6'55";
- 23) Bitossi, a 7'05";
- 24) Cribiori, a 7'15";
- 25) Ferrarini, a 7'25";
- 26) E. Massignan, a 7'35";
- 27) Alessandrini, a 7'45";
- 28) Carlini, a 7'55";
- 29) Carlini, a 8'05";
- 30) Alessandrini, a 8'15";
- 31) Carlini, a 8'25";
- 32) Carlini, a 8'35";
- 33) Carlini, a 8'45";
- 34) Carlini, a 8'55";
- 35) Carlini, a 9'05";
- 36) Carlini, a 9'15";
- 37) Carlini, a 9'25";
- 38) Carlini, a 9'35";
- 39) Carlini, a 9'45";
- 40) Carlini, a 9'55";
- 41) Carlini, a 10'05";
- 42) Carlini, a 10'15";
- 43) Carlini, a 10'25";
- 44) Carlini, a 10'35";
- 45) Carlini, a 10'45";
- 46) Carlini, a 10'55";
- 47) Carlini, a 11'05";
- 48) Carlini, a 11'15";
- 49) Carlini, a 11'25";
- 50) Carlini, a 11'35";
- 51) Carlini, a 11'45";
- 52) Carlini, a 11'55";
- 53) Carlini, a 12'05";
- 54) Carlini, a 12'15";
- 55) Carlini, a 12'25";
- 56) Carlini, a 12'35";
- 57) Carlini, a 12'45";
- 58) Carlini, a 12'55";
- 59) Carlini, a 13'05";
- 60) Carlini, a 13'15";
- 61) Carlini, a 13'25";
- 62) Carlini, a 13'35";
- 63) Carlini, a 13'45";
- 64) Carlini, a 13'55";
- 65) Carlini, a 14'05";
- 66) Carlini, a 14'15";
- 67) Carlini, a 14'25";
- 68) Carlini, a 14'35";
- 69) Carlini, a 14'45";
- 70) Carlini, a 14'55";
- 71) Carlini, a 15'05";
- 72) Carlini, a 15'15";
- 73) Carlini, a 15'25";
- 74) Carlini, a 15'35";
- 75) Carlini, a 15'45";
- 76) Carlini, a 15'55";
- 77) Carlini, a 16'05";
- 78) Carlini, a 16'15";
- 79) Carlini, a 16'25";
- 80) Carlini, a 16'35";
- 81) Carlini, a 16'45";
- 82) Carlini, a 16'55";
- 83) Carlini, a 17'05";
- 84) Carlini, a 17'15";
- 85) Carlini, a 17'25";
- 86) Carlini, a 17'35";
- 87) Carlini, a 17'45";
- 88) Carlini, a 17'55";
- 89) Carlini, a 18'05";
- 90) Carlini, a 18'15";
- 91) Carlini, a 18'25";
- 92) Carlini, a 18'35";
- 93) Carlini, a 18'45";
- 94) Carlini, a 18'55";
- 95) Carlini, a 19'05";
- 96) Carlini, a 19'15";
- 97) Carlini, a 19'25";
- 98) Carlini, a 19'35";
- 99) Carlini, a 19'45";
- 100) Carlini, a 19'55";